

Ancora ambigua Italia nello sviluppo dell'internet

Giancarlo Livraghi
agosto 2007

Questa è la prima parte del numero 81 della rubrica "Il mercante in rete"
<http://gandalf.it/mercante/merca81.htm>

Quest'anno è uscita, finalmente, l'edizione italiana di un "classico": *Mentire con le statistiche* di Darrell Huff (vedi <http://htlws.it>). È un'occasione per confermare quanto già detto varie volte in queste pagine: tutte le statistiche sono sempre discutibili, tutte devono essere esaminate con occhio critico per capire quali dati sono coerenti e significativi e quali hanno bisogno di essere corretti o interpretati.

Alcuni numeri incautamente diffusi, in particolare nel caso dell'internet, sono radicalmente sbagliati o deformati (un esempio fra i più vistosi è quello spiegato in *La bufala di "web2"* – vedi <http://gandalf.it/nodi/webufala.pdf>).

Non ci sono problemi così grotteschi nel caso dei dati su cui, da dodici anni, si basano le analisi pubblicate in questo sito. Tuttavia tutte le statistiche devono sempre essere lette ed esaminate con prudenza – e anche in questi dati ci sono distonie, che si possono risolvere con l'evoluzione nel tempo (ma le tendenze si interpretano meglio in periodi estesi, talvolta anche più di due o tre anni).

Per esempio una "sopravvalutazione" dei dati italiani di *hostcount*, che dal 2002 al 2006 richiedeva una valutazione "prudente", ora sembra avvicinarsi a numeri più credibili. C'è sempre stata una divergenza fra quei dati (che indicano il livello di attività online) e quelli (necessariamente imprecisi) riguardanti il numero di persone che usano la rete.

Nonostante l'intrinseca incertezza di questo genere di dati, specialmente nei confronti internazionali, sembra confermato da varie fonti che in Italia sta rallentando la crescita del numero di persone in rete. In base a questo criterio l'Italia è stata superata, per la prima volta, dalla Francia nel 2006 – e anche dalla Spagna per densità rispetto alla popolazione. Rimane molto lontana, come è sempre stata, dai livelli dei paesi più avanzati.

La crescita continua, anche in Italia, ma con una velocità inferiore alla media degli altri paesi. Non è facile capire i motivi. Uno, probabilmente, è l'esistenza di "fasce di popolazione" che non solo hanno difficoltà ad accostarsi all'internet, ma hanno anche uno scarso uso di altre fonti di informazione e di comunicazione (se si escludono l'onnipresente televisione e una diffusione della telefonia cellulare che ha assunto, in molti casi, un carattere ossessivo e fastidiosamente invadente).

Questa "debolezza culturale" è difficilmente rimediabile senza un profondo cambiamento di cui, purtroppo, si vedono scarsi segnali. (Vedi *Il paradosso dell'innovazione* <http://gandalf.it/dati/cens2007.htm>).

Ma è in gioco anche (come, purtroppo, è sempre stata) una diffusa "falsa cultura" che mette in evidenza complicazioni tecnologiche, "avvenirismi" di scarso interesse, "allarmismi" non sempre giustificati e usi particolari della rete che alla maggior parte delle persone non interessano. Il risultato è che molti pensano «questa cosa non fa per me». E hanno ragione, in base a ciò che leggono o sentono dire. Ciò che manca è una corretta e consapevole informazione sui valori reali della rete, che sono molto più semplici e più utili di tante dabbenaggini modaiole.

Insomma, come sempre, il problema non è tecnico (anche se molte "nuove" tecnologie creano spesso più problemi di quanti ne dovrebbero risolvere). È soprattutto umano e culturale. È evidente che siamo ancora lontani da ogni ipotetica "soglia di saturazione". È molto probabile che la crescita continui, anche in Italia – ma con un andamento relativamente debole rispetto all'Europa e anche ad altre parti del mondo.

Sarebbe bene se si diffondesse un po' di più una cultura umana, equilibrata e consapevole, per evitare che si accentui il divario fra l'Italia e altri paesi – alcuni tradizionalmente più avanzati, altri in recente e vigorosa crescita.

Per analisi sullo sviluppo della rete in Italia, in Europa e nel mondo vedi la "sezione dati" del sito Gandalf <http://gandalf.it/dati/>